

La carità è la via unica per vere relazioni

1Cor 12,31; 13,1-8,13: ^{12,31}*Desiderate intensamente i carismi più grandi! E allora vi mostro la via più sublime.*

^{13,1}*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. ²E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi la conoscenza, se possedessi tanta fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. ³E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

⁴*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, ⁵non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità. ⁷Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

⁸*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà... ¹³Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!*

Nella prima lettera ai Corinzi Paolo affronta una quindicina di problematiche. A monte di tutte ci sta una profonda immaturità umana dei credenti, che non si confrontano con Cristo. Eppure la comunità era ricca di doni; ma è proprio nell'esercizio dei doni che avviene il fraintendimento peggiore; tanto che l'Apostolo chiude il capitolo 12 così: «**Desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora vi mostro la via più sublime**».

A) L'AMORE DI CRISTO È LA VIA UNICA. – Riflettiamo sugli elementi dell'affermazione: «**Allora vi mostro la via più sublime**».

1) La parola **via**, nella spiritualità paolina, ma prima ancora in quella cristiana, è importantissima. Gesù si è definito "la Via", oltre che "la Verità" e "la Vita". Gesù è la Via (non "una" Via)

- non perché indica la strada da percorrere, ma perché **lui stesso è la strada**;
- è **via**, perché **lui stesso l'ha percorsa** segnando su di essa le "orme" su cui noi possiamo posare i nostri piedi per non sbagliare;
- Gesù rimane **l'unica via vera**, anche se l'uomo vorrà percorrere altre vie. Queste non saranno le "vie" di Dio, ma le nostre "vie" che ci pongono in contrasto con l'unica via;
- i cristiani sono coloro che seguono la **via che è Cristo**. La fede cristiana non è prima di tutto un codice di regole da osservare, ma è una persona da seguire e in cui identificarci.

2) Questa è la **via più sublime** (trad. prec.: "**la via migliore di tutte**"). Il testo greco ha il superlativo assoluto "*uperbolon*"; l'aggettivo "*più*" suggerisce un confronto con altre vie. No! Non è una via accanto ad altre, ma l'unica via per giungere alla salvezza.

3) Questa via che è Cristo è **l'agape (= amore)**. **L'agape è la via unica**; il che significa – badate bene! – che ogni carisma, ogni servizio, dal più grande al più piccolo, dal più nobile al meno nobile (secondo la distorta scala che la sapienza del mondo ha creato) va posto sotto il vaglio critico dell'amore: un servizio conta per Dio non per il successo conseguito, ma per l'amore di cui abbiamo rivestito i nostri gesti. Si può dire che l'agape è la "uperodos", la "superstrada" della convivenza, l'autostrada della salvezza.

4) Possiamo tirare queste conclusioni, prima di esaminare i caratteri della carità:

- **l'amore non è un carisma, e tanto meno "il carisma dei carismi"**. Se fosse così, sarebbe giusto affermare che, come non tutti possono avere il carisma delle guarigioni

o quello della profezia..., così non tutti possono avere il carisma dell'agape. Invece, l'agape è la via unica per vivere in modo autentico i carismi;

- questo atteggiamento, che deve informare tutto quello che facciamo, **non è solo un sentimento di simpatia e di empatia**, un generico umanitarismo; questo atteggiamento è **l'agape**, cioè l'amore che ha la sua fonte e il suo fondamento unicamente in Cristo Gesù, che ha fatto irruzione nella storia umana e nella vita di ogni credente;
- **l'agape** è la vitalità divina in noi; è **lo Spirito Santo presente in noi e che vuole operare**; è Cristo stesso presente nel battezzato.

Il credente senza "agape" (= senza Cristo) si rivela insignificante e rende nullo quanto dice e quello che fa. Difatti, Paolo nella prima parte dell'inno descrive il cristiano superdotato dal punto di vista naturale e soprannaturale (*parlare le lingue umane e angeliche*), capace di compiere gesti straordinari (*dare tutto ai poveri*), all'altezza di azioni morali di assoluto primato (*affrontare il martirio*). Ma senz'amore, tutto questo è un semplice "gong", peggio un "bluff". Quindi l'agape è **dinamismo divino**, è **forza operativa**, è **motivazione** vitale e promozionale.

B) LE CARATTERISTICHE DELL'AMORE. – La conferma di quanto detto si ha nella descrizione dei **caratteri dell'agape**, che Paolo ci offre. Il beato Alberione definisce l'inno alla carità il **codice del Paolino**; quindi a cui tutti dobbiamo riferirci per vivere in modo evangelico la fraternità nella vita di famiglia, di parrocchia e nella vita sociale.

1) **L'amore è magnanimo** (trad. prec.: **paziente**) La magnanimità rimanda alla pazienza; questa non è semplicemente il sentimento superficiale di colui che non va in escandescenze, perché con uno sforzo di volontà riesce a controllare i suoi nervi; però dentro il cuore vi può essere una tempesta senza controllo. Questa non significa **"animo magno"** (= grande), ma senso di superiorità. Inoltre, pazienza deriva da "patire": il paziente è colui che sa soffrire e gestire la sua sofferenza senza ribellarsi. Nel contesto familiare l'amore paziente dà per scontato i difetti del partner e gode dei suoi pregi e delle sue virtù; inoltre accetta che il rapporto sia fecondato dalla sofferenza che inevitabilmente uno procura all'altro.

2) **L'amore è benevolo**, cioè benigno e premuroso. È l'aspetto che più trasuda dalla persona quando si lascia rivestire dall'amore che è Cristo. Si sta bene accanto ad una persona benigna; tutto trasuda benevolenza. È la stessa **hesed** di Dio che si stampa sul suo volto.

3) **L'amore non è invidioso**. L'invidia e la gelosia è la morte dell'amore. Chi ama non accetta mai confronti tra chi ha di più e chi di meno; gioisce dei doni dell'altro, e si stupisce dei doni che Dio gli ha fatto; anche perché dall'invidia fiorisce la gelosia che uccide l'amore.

4) **L'amore non si vanta, non si gonfia d'orgoglio**. Vanto e orgoglio minano alla radice l'amore e nel rapporto innalzano un tragico muro di separazione che uccide l'amore. Occorre riconoscere i doni di Dio che si hanno, le buone qualità ricevute dalla natura e acquisite con lo studio: **questa è umiltà**. L'aspetto meschino dell'orgoglioso è vantarsi di ciò che è dono e presumere di valere per quello che si è acquisito e fatto. L'umiltà è virtù che fa autentico l'amore.

5) **L'amore non manca di rispetto**. Altra traduzione: **non è mai sconveniente**. Che rapporto c'è tra "non-rispetto" e "sconvenienza"? La mancanza di rispetto nei confronti del fratello è atto immorale, perché tratta in modo sconveniente il "corpo" del fratello, amato da Dio. Nel rapporto di coppia l'intimità diventa un atto sconveniente, e quindi non rispettoso, per chi lo impone senza l'attenzione alle esigenze e alla situazione del partner.

6) **L'amore non cerca il proprio interesse**. La caratteristica più autentica dell'amore è la **"gratuità"**. È nella natura dell'amore donarsi senza esigere il contraccambio. Anzi, proprio nelle situazioni di non corrispondenza, il vero amante è stimolato ad amare ancor di più. E se l'amore è corrisposto, ne gioisce, ma sente nello stesso tempo l'urgenza di aprirsi a situazioni in cui il suo gesto possa non avere il contraccambio. Il **disinteresse** è la legge più esigente dell'amore e la **gratuità** l'espressione più bella.

7) **L'amore non si adira**, non si esaspera, non conosce la collera. Non ci si può arrabbiare per amore. «Sono stato duro perché ti voglio troppo bene»: è una contraddizione. L'arrabbiarsi, l'adirarsi è sempre provocato dall'orgoglio ferito. Nel rapporto di coppia, l'orgoglio è ferito per il fatto che l'altro non ha corrisposto al bene che gli si è dimostrato. È sempre inutile arrabbiarsi, anche se la vita sembra imporcelo tante volte.

8) **L'amore non tiene conto del male ricevuto**. All'amore nulla è impossibile: esso per natura debole, vince con la forza travolgente della sua debolezza. Massimiliano Kolbe, martire dei lager nazisti, trafiggeva i suoi carcerieri con la mitezza del suo sguardo. L'amore sembra sempre perdente, perché colui che ama soffoca la gioia immediata che arreca la possibilità di farla pagare; sa che nulla cade inutilmente, certo che alla fine l'amore trionferà.

9) **Non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità**. Il vero amante soffre per l'ingiustizia ma ama l'ingiusto, come Gesù che non è venuto per gettare in fondo al mare i peccatori, ma i nostri peccati (cf Michea 7,19). La misericordia è la verità di cui l'amante si compiace. Quanto è importante vivere questa caratteristica dell'amore nei confronti dei figli, che prendono strade pericolosamente devianti.

10) **L'amore tutto scusa**. Lo "scusare" non significa "ignorare", "non vedere", ma ammettere che non è possibile valutare la gravità dell'azione. Colui che scusa vede il male e lo condanna; ma si rifiuta di condannare il peccatore; sa di non conoscerne le intenzioni che costituiscono il vero male. Quando Gesù sulla croce perdona i suoi crocifissori, non intende dire che hanno fatto un'azione santa, ma un'azione della cui gravità non avevano coscienza.

11) **L'amore tutto crede, tutto spera**. Paolo non intende dire che colui che ama debba essere credulone; significa "abbandonarsi", "dare fiducia" nonostante tutto. Colui che ama sa che la fiducia tocca profondamente il cuore del prossimo e può indurre guarigioni e conversioni che altrimenti non avverrebbero. Dare fiducia non ci si perde mai, anche se l'altro può approfittarne. È meglio sbagliare nel dare fiducia che sbagliare nel non darla. Nel secondo caso il rapporto di fraternità diventa difficilmente recuperabile.

12) **L'amore tutto sopporta**. Questa dimensione dell'amore non allude semplicemente alla pazienza che occorre avere nelle avversità, ma alla condivisione. "**Sopportare**" significa "portare il peso", "farsi carico del peso" dell'altro, anche del peso che può essere l'altro, persino del peccato dell'altro per ripararlo. È un verbo straordinario, perché richiama la vita del Cristo, che per noi si è fatto peccato e ha voluto soffrire per ripararli; compito urgente dei genitori nei confronti dei figli che si allontanano dalla retta via.

CONCLUSIONE. – Paolo conclude il suo inno con un grande atto di fede: «**L'amore non avrà mai fine**». Questa espressione non ha solo *valore escatologico*: nell'altra vita ciò che resterà sarà unicamente l'amore; ma ha anche *valore temporale*: in questa vita ogni gesto, ogni parola, animati dall'amore, non cadranno mai senza un fine, senza uno scopo, cioè senza produrre qualcosa di buono. Nulla di ciò che è motivato dall'amore sarà inutile, anche se sul momento tutto sembra frantumarsi e fallire.

Riflessioni personali o di coppia

- La carità è la "*uper odos*" (superstrada) della salvezza. Confrontate questa superstrada con la definizione che Gesù dà di se stesso: "**Io sono la Via**".
- Provate a leggere l'inno alla carità di san Paolo mettendo il nome di "**Cristo Gesù**" in luogo della parola "*carità*"; in un secondo momento provate a inserire il vostro nome.
- Quali caratteristiche dell'amore vi toccano più profondamente? E in quale vi trovate maggiormente mancanti? È bello chiedersi perdono vicendevolmente.

L'Inno alla carità diventa preghiera di coppia

Signore, l'amore è paziente.

Donaci la pazienza che sa affrontare un giorno dopo l'altro.

Signore, l'amore è benigno.

Aiutaci a volere sempre il bene dei nostri cari, prima del nostro.

Signore, l'amore non è invidioso.

Insegnaci a gioire del successo dei nostri familiari.

Signore, l'amore non si vanta.

Ricordaci di non rinfacciare mai quanto facciamo per loro.

Signore, l'amore non si gonfia.

Concedici il coraggio di saper dire: « Ho sbagliato ».

Signore, l'amore non manca di rispetto.

Educaci a riconoscere nel volto dei nostri cari il tuo stesso volto.

Signore, l'amore non cerca il suo interesse.

Soffia nella nostra vita il vento della gratuità.

Signore, l'amore non si adira.

Allontana da noi i gesti e le parole che feriscono.

Signore, l'amore non tiene conto del male ricevuto.

Riconciliaci nel perdono che dimentica i torti.

Signore, l'amore non gode dell'ingiustizia.

Apri il nostro cuore ai bisogni di chi ci sta accanto.

Signore, l'amore si compiace della verità.

Guida i nostri passi verso di te che sei «Via, Verità e Vita».

Signore, l'amore tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Aiutaci a vivere con tenerezza i giorni della nostra unione.

Concedici di sperare nell'amore oltre ogni speranza.

Per informazioni sull'ISTITUTO SANTA FAMIGLIA:
<http://www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm>